

1967

(1977)

di Pierangelo Bertoli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/1967>

Ho detto con mio padre: "Forse rincaso tardi,
ma tu non preoccuparti!",
così sono tornato a casa come un topo, però
dieci anni dopo.
Dapprima il genitore non era contento del mio
comportamento,
ma avevo una cravatta e allora l'ho mostrata,
pendente sotto al mento.
L'ha guardata soddisfatto, e poi mi ha
salutato, e quindi mi ha abbracciato.
Finito di cenare, mi ha chiesto noncurante
perché del mio ritardo.
Gli ho detto che ero stato in giro in tanti
posti, tra monti, valli e boschi.
Mi ha chiesto di descrivere, per lui che le
ha sognate, le terre visitate.
Ho cantato le montagne e l'oceano infinito,
il cielo sconfinato.
Ho parlato della fame antica dell'Oriente,
del vizio in Occidente.
Ho accusato e maledetto gli ebrei, gli
americani, di vile genocidio,
l'epidemia dei negri trattati come i cani e
l'angoscia degli indiani.
Ho pianto disperato l'antica Palestina,
ridotta ad un macello,
il razzismo clericale vestito di menzogna,
coperto di vergogna,
il sadismo della legge che abusa di potenza e
vive di violenza.
Ho pianto per il Vietnam, teatro del
confronto assurdo dei potenti.
Mio padre si nutriva soltanto di giornali e
di televisione,

così, per quanto ho detto, non sono mai
riuscito a toccargli la ragione.
Mi ha dato del bugiardo, poi duro mi ha
guardato e quasi mi ha picchiato.
E poi, per non sentire nemmeno una parola,
l'esercito ha chiamato.
Ed i carabinieri non vollero esulare la loro
competenza.
Dissero che ero anarchico e andavo a
bombardare i tralicci della luce,
che andavo per il mondo in modo improduttivo
ed ero dispersivo.
Così mi hanno mandato a farmi analizzare al
manicomio criminale.
Aspetto la mia sorte e intanto sto scrutando
curioso i loro visi.
Forse mi impiccheranno, però non è sicuro,
perché sono indecisi.
Gli ebrei son per bruciarmi sessantasei
milioni di volte per nazismo,
e per gli americani è meglio assai cassarmi
per sporco comunismo.
I preti mi hanno detto che vogliono
inchiodarmi appeso ad una croce,
e i figli del benessere vorrebbero strozzarmi
per togliermi la voce,
i ricchi per sfruttarmi mi vogliono
trasformare in chimico concime,
e invece gli avvocati mi vogliono impiccare,
finché giunga la fine.
Se indosso il paraocchi, mio padre mi ha
giurato, mostrandomi una carta,
posso tornare a casa insieme alla mia mamma,
a vedere la tivù!

Informazioni

Canzone facente parte dell'album *Il centro del fiume*, stampato e distribuito nel 1977. Testo di Pierangelo Bertoli e musica di Marco Dieci.